

Il Brasile travolge la Costa Rica Cinque gol ai centro-americani

Il Costa Rica non ha potuto contare sulla benevolenza del Brasile, come capitò nel 1998 quando perdendo contro gli svedesi gli permise il passaggio del turno a scapito del Marocco. Il Costa Rica è stato infatti travolto da un Brasile che non fa sconti a nessuno. La selezione di Scolari era già

qualificata, ma non ha voluto concedere nulla agli avversari che speravano ancora in un passaggio del turno per differenza reti. Non è stato così, la goleada brasiliana elimina il Costa Rica e consente alla Turchia la qualificazione. Brasiliani a valanga con ben cinque gol: Ronaldo, Edmilson, Rivaldo e Junior. Il Costa Rica concede anche un autogol, poi segna con Wanchope e Gomez. L'autogol è motivo di analisi da parte della Fifa, perché Ronaldo avrebbe toccato la palla prima che entrasse in porta, realizzando così una doppietta e portandosi a quota 4 tra i cannonieri del torneo.



Turchia per la prima volta agli ottavi Tre gol alla Cina e l'assist brasiliano

Prima qualificazione agli ottavi per la Turchia. La squadra guidata da Senol Gunes dopo aver conquistato una partecipazione ai mondiali che mancava dal 1954, è riuscita ad ottenere un altro record nazionale, il passaggio di turno. La netta vittoria sulla Cina per

3-0 ha infatti consentito alla Turchia di accedere agli ottavi anche per effetto della contemporanea sconfitta 2-5 del Costa Rica contro il Brasile. La partita si era messa subito bene per i turchi, che in apertura si trovarono già sul 2-0 per effetto delle reti di Hasan Sas al sesto minuto e di Bulent al nono. A quel punto la Turchia attendeva buone notizie dall'incontro Brasile-Costa Rica, che arrivavano puntuali, e controllava senza problemi la partita. All'85' il sigillo di Umit Davala per il 3-0.

GRUPPO A	GRUPPO F	GRUPPO C	GRUPPO H	GRUPPO E	GRUPPO B	GRUPPO G	GRUPPO D
GIocate Francia - Senegal 0-1 Uruguay - Danimarca 1-2 Danimarca - Senegal 1-1 Francia - Uruguay 0-0 Danimarca - Francia 2-0 Senegal - Uruguay 3-3	GIocate Argentina - Nigeria 1-0 Inghilterra - Svezia 1-1 Svezia - Nigeria 2-1 Argentina - Inghilterra 0-1 Svezia - Argentina 1-1 Nigeria - Inghilterra 0-0	GIocate Brasile - Turchia 2-1 Cina - Costa Rica 0-2 Brasile - Cina 4-0 Costa Rica - Turchia 1-1 Costa Rica - Brasile 2-5 Turchia - Cina 3-0	GIocate Giappone - Belgio 2-2 Russia - Tunisia 2-0 Giappone - Russia 1-0 Tunisia - Belgio 1-1	GIocate Eire - Camerun 1-1 Germania - Arabia S. 8-0 Germania - Eire 1-1 Camerun - Arabia S. 1-0 Camerun - Germania 0-2 Arabia S. - Eire 0-3	GIocate Paraguay - Sudafrica 2-2 Spagna - Slovenia 3-1 Spagna - Paraguay 3-1 Sudafrica - Slovenia 1-0 Sudafrica - Spagna 2-3 Slovenia - Paraguay 1-3	GIocate Croazia - Messico 0-1 Italia - Ecuador 2-0 Italia - Croazia 1-2 Messico - Ecuador 2-1 Messico - Italia 1-1 Ecuador - Croazia 1-0	GIocate Sud Corea - Polonia 2-0 USA - Portogallo 3-2 Sud Corea - USA 1-1 Portogallo - Polonia 4-0
Classifica P Gf Gs Dif. Danimarca 7 5 2 +3 Senegal 5 5 4 +1 Uruguay 2 4 5 -1 Francia 1 0 3 -3	Classifica P Gf Gs Dif. Svezia 5 3 2 +1 Inghilterra 5 2 1 +1 Argentina 4 2 2 0 Nigeria 1 1 3 -2	Classifica P Gf Gs Dif. Brasile 9 11 3 +8 Turchia 4 5 3 +2 Costarica 4 5 6 -1 Cina 0 0 9 -9	Classifica P Gf Gs Dif. Giappone 4 3 2 +1 Russia 3 2 1 +1 Belgio 2 3 3 0 Tunisia 1 1 3 -2	Classifica P Gf Gs Dif. Germania 7 11 1 +10 Eire 5 5 2 +3 Camerun 4 2 3 -1 Arabia S. 0 0 12 -12	Classifica P Gf Gs Dif. Spagna 9 9 4 +5 Paraguay 4 6 6 0 Sudafrica 4 5 5 0 Slovenia 0 2 7 -5	Classifica P Gf Gs Dif. Messico 7 4 2 +2 Italia 4 4 3 +1 Croazia 3 2 3 -1 Ecuador 3 2 4 -2	Classifica P Gf Gs Dif. Sud Corea 4 3 1 +2 USA 4 4 3 +1 Portogallo 3 6 3 +3 Polonia 0 0 6 -6
Qualificate: DANIMARCA SENEGAL	Qualificate: SVEZIA INGHILTERRA	Qualificate: BRASILE TURCHIA	Partite da giocare OGGI ore 8.30 Tunisia - Giappone OGGI ore 8.30 Belgio - Russia	Qualificate: GERMANIA EIRE	Qualificate: SPAGNA PARAGUAY	Qualificate: MESSICO ITALIA	Partite da giocare OGGI ore 13.30 Portogallo - Sud Corea OGGI ore 13.30 Polonia - USA
Danimarca - Inghilterra sabato 15/6 ore 13.30	Svezia - Senegal domenica 18/6 ore 8.30	Brasile - seconda H lunedì 17/6 ore 13.30	vincente H - Turchia martedì 18/6 ore 8.30	Germania - Paraguay sabato 15/6 ore 8.30	Spagna - Eire domenica 16/6 ore 13.30	Messico - seconda D lunedì 17/6 ore 8.30	vincente D - Italia martedì 18/6 ore 13.30

REGOLAMENTO. Si qualificano per gli ottavi le prime due di ogni girone. In caso di parità valgono nell'ordine: migliore differenza reti; maggior numero di gol segnati; maggior numero di punti negli scontri diretti; miglior differenza reti negli scontri diretti; maggior numero di gol segnati negli scontri diretti; sorteggio

COCO, BOMBER DI UN CRONISTA

Pippo Russo

A pochi minuti dalla gara contro il Messico, Bruno Gentili della Rai aveva provato a fare e farsi coraggio, affermando fieramente che disponendo di Totti, Inzaghi, Vieri e Nesta gli azzurri sono certamente più forti del Messico, e che perciò ieri non potevano non vincere. Per fortuna è andato tutto bene, poiché in caso contrario questa frase del cronista che ha fatto da spalla a Riccardo Cucchi sarebbe stata la più efficace epigrafe al mondiale italiano. E dato che quando un pericolo viene scampato bisogna essere indulgenti, siamo tutti disposti a perdonare lo scivolone in cui è incorso ieri pomeriggio il direttore di Tuttosport, Xavier Jacobelli. Questi, interpellato da RTL pochi minuti dopo la conclusione della gara, ha contraddetto il conduttore della trasmissione che aveva annunciato il trasferimento della nazionale azzurra in Corea del Sud per la gara degli ottavi di finale; nossignore, ha affermato Jacobelli, l'Italia rimarrà in Giappone e giocherà a Osaka. L'altro, col tono di chi se ne dispiace ma proprio non può farne a meno, ha ribadito che gli azzurri disputeranno il loro ottavo di finale martedì prossimo, ore 13.30, a Daejeon, Corea del Sud. Siamo indulgenti col direttore di Tuttosport, molto più di quanto egli lo sia stato verso se stesso, poiché, ingessato com'è, ha subito preso a farfugliare, e successivamente ha addirittura richiamato in trasmissione per scusarsi dell'errore. E che per i direttori dei quotidiani sportivi che fanno capo al gruppo Amodei quella di ieri non fosse la giornata migliore si è capito subito dopo, quando è stato chiamato in causa il direttore del Corriere dello Sport/Stadio, Italo Cucchi. Questi ha preso a ringraziare tutti i santi per la qualificazione azzurra, cominciando da sant'Antonio; così replicando ciò che aveva scritto nel suo editoriale di ieri mattina. Una provvidenziale interruzione di linea ha chiuso il suo monologo, mentre il conduttore della trasmissione precisava che: «Tanto ormai Cucchi ha detto tutto ciò che doveva dire».



Passano i giorni, ma a Tutto il Mondiale minuto per minuto mantengono le buone abitudini: calcio in piccole dosi, chiacchiere in libertà, strepitose performance dei radiocronisti. Come quella di Emanuele Dotto, che commentando lo scorso lunedì la gara fra Corea del Sud e Usa ha definito due volte il ct statunitense Bruce Arena "un italo-siciliano". Qualcuno lo avverta che il Regno delle Due Sicilie non esiste più da un secolo e mezzo. Continua invece a essere in forma smagliante Andrea Coco, che martedì, inviato e seguire Eire-Arabia Saudita, ha interrotto lo stesso Dotto (impegnato nella radiocronaca di Germania-Camerun) dicendo: «Chiedo scusa... c'è il 3° gol... no, niente, niente». Il terzo gol non era quello dell'Eire, ma il suo (dopo quelli attribuiti al nigeriano Laval e al camerunese Lauren). Adesso il cronista Rai si trova a sole due lunghezze dal capocannoniere del torneo, il tedesco Klöse; e c'è ancora metà mondiale da giocare...

Trap avanti grazie a un «sacchiano»

Gomez, il ct dell'Ecuador, è un seguace delle teorie del "ragioniere di Fusignano"

Ivo Romano

Edison Mendez, chi è costui? Uno degli artefici del miracolo calcistico dell'Ecuador in patria, un perfetto sconosciuto fuori dai confini nazionali. Almeno fino a ieri. Poi è divenuto l'ex carneade che si erge a protagonista, l'inatteso salvatore di una patria che non è la sua, l'uomo che ha timbrato il passaporto azzurro per gli ottavi di finale. Non c'è Vieri che tenga, né tantomeno Inzaghi o Montella. E neppure Del Piero, che pure il suo dovere l'ha fatto. Il bomber che toglie le castagne dal fuoco, azzurro per caso per un giorno, è lui, il "coloured" dal cranio rasato, l'inesauribile motorino del reparto centrale ecuadorense, il centrocampista che gioca a destra o a sinistra con eguale disinvoltura, che si appiccica all'avversario di turno come una fastidiosa zanzara e non lo molla un attimo. A 23 anni (nato il 23 marzo 1979) è uno dei punti di forza

del Deportivo Quito, club nel quale è cresciuto, e dell'Ecuador. Lotta, corre, pressa. Ma il gol no, non rientra nel novero delle specialità della casa. Nell'ultimo campionato a bersaglio c'è andato di rado, in nazionale era fermo a 2 gol in 15 partite. L'ultima rete in una gara ufficiale della nazionale "Tricolor" risaliva a un anno fa. Allo stadio "Monumental" di Lima andava in scena Perù-Ecuador, gli ecuadorenghi venivano da un poker di successi consecutivi, erano reduci dalla storica vittoria sul Brasile, poi avevano stroncato anche il Paraguay. «Si, se puede» (si, si può), si ripetevano per darsi coraggio gli uomini della "Tricolor" all'inseguimento di un sogno, il primo Mondiale. Lima era un passaggio importante, se non decisivo, nella corsa al grande traguardo: Edison Mendez aprì le marcature, i peruviani si rimisero in sella, Delgado i puni allo scendere. Quel giorno l'Ecuador capi che ce l'avrebbe fatta, quel giorno il buon Mendez mise a

segno il suo unico gol (sui 23 totali della squadra) della fase di qualificazione. Si è ripetuto ieri dall'altra parte del mondo, in quel di Yokohama, nel lontano Giappone. E quel pallone mandato a gonfiare la rete alle spalle del povero Pletikosa si è rivelato il toccasana per un'Italia sull'orlo di una crisi di nervi, il gol che ha rialzato un gigante ormai sulle ginocchia, la rete che potrebbe mandare per sempre in soffitta lo "stellone di Bearzot" e il "culo di Sacchi", spingendo chiunque ne abbia voglia a cionare qualcosa di simile per il miracolato Trapattini. Doveva credere ai miracoli l'Ecuador per sperare nel passaggio del turno, ha giocato per vincere per l'onore, per la maglia, per la storia, per la gente. Il miracolo l'aveva già fatto staccando il biglietto per Giappone e Corea, non voleva abbandonare la scena da perdente assoluto. Non lo meritavano i protagonisti di quell'impresa, non lo meritava un intero paese che ha trovato nel Mondiale il sollie-



Edison Mendez bacia, dopo il suo gol il massaggiatore della nazionale dell'Ecuador

complimenti vanno ad Alex Del Piero. «Sono contento per lui. Non conta chi abbia fatto gol, non conta che l'Italia abbia vinto con la mia uscita dal campo. Penso di avere fatto il possibile per la squadra finché sono stato in campo. Non è importante chi gioca o chi la mette dentro. Siamo un gruppo unito e lo stiamo dimostrando». L'importante, dice il fantasista giallorosso, era arrivare agli ottavi ed è proprio sulla compattezza che si deve puntare «se davvero vogliamo arrivare lontano». La partita con il Messico, spiega, «non è stata facile. Con

vo alle quotidiane sofferenze, non lo meritava Hernan Dario Gomez, detto El Bolillo, la cui firma resta impressa in calce a un pezzo di storia del calcio dell'Ecuador. Che poi il primo successo "mondiale" abbia spinto avanti l'Italia per loro sarà secondario, molto meno lo è per noi. In attesa di giornate migliori il miglior bomber azzurro resta l'ex carneade Edison Gomez. E mentre attendiamo che il Trap ritrovi la necessaria lucidità, il nostro miglior tecnico rimane Hernan Dario Gomez, il colombiano che ha condotto l'Ecuador nella storia e spinto l'Italia agli ottavi, l'allenatore animato dalla più incrollabile fede "sacchiana" che ha dato una grossa mano alla più "trapattiniana" della nazionali italiane. È il calcio, signori. Stavolta ci è andata bene. E non ci resta che ringraziare Mendez e Gomez. Loro tornano a casa, comunque felici. Noi restiamo e tiriamo un sospiro di sollievo. Ma d'ora in poi i successi dovremo pensarli conquistare da soli.

Il città, l'acqua santa e gli ottavi «Dio c'è, sacrosanto continuare»

Pino Bartoli

OITA Nella settimana della beatificazione di Padre Pio, sotto al cielo d'Oriente, l'Italia compie una doppia impresa. Afferra la qualificazione e consegna definitivamente il suo timoniere alla dimensione del sacro. Proprio così. Il profano e sgrammaticato Trapattini ha tirato fuori un'altra volta la sua boccetta di acqua santa offerta dalla sorella suora e l'ha versata per terra (83'), con segni della croce e un labiale che pareva tratto da una novena, appena un attimo prima della rete dello juventino. Dal gol annullato ad Inzaghi a quello liberatorio di Del Piero, pure Alex nostro a ringraziare il cielo, nell'acme della partita un trionfo del supremo. E così alla fine il Trap ha fatto un ringraziamento particolare. «Dio esiste ed è giusto: dico davvero, perché dopo un altro gol annullato e cinque palle gol nitide, sarebbe stato ingiusto non passare». A caldo aveva detto: «Io ho pregato, ma anche i messicani pregavano per il gol. E stata la mia fede contro la loro». Poi il ct, forse per evitare di scivolare dagli ottavi alla transustanziazione, ha ripiegato su toni più prosaici. «I

ragazzi hanno dato davvero tutto. E meritano un grosso applauso e un elogio. Del Piero? Non l'ho mai ignorato, e ne avevamo parlato faccia a faccia 48 ore fa. Abbiamo parlato della sua posizione e di come lo considero all'interno del gruppo. È bello poi che sia stato proprio lui a realizzare il gol decisivo». Anche contro il Messico, come nella partita con la Croazia, le decisioni della terna arbitrale faranno discutere. «Non mi voglio lamentare più di tanto, è certo che situazioni difficili come queste in un mondiale ci possano essere, ma ti viene da pensare che i nostri arbitri sono davvero i migliori del mondo», dice il Trap. «Ora, in vista degli ottavi, dobbiamo recuperare le energie - continua l'allenatore che non avrà a disposizione Cannavaro, squalificato - ma l'entusiasmo nello spogliatoio è altissimo e il fatto che 23 giocatori siano sempre pronti e in cerca di rivincite ci aiuta ad andare avanti». Il Trap ha poi svelato il segreto dei suoi azzurri. La chiave di tutto negli spogliatoi tra il primo e secondo tempo, quando l'Italia correva il rischio di tornare a casa. «Li ho sentiti urlare: "Fuori l'orgoglio, non vogliamo perdere". Voglio elogiarli per il loro spirito di abnegazione e per la loro dedizio-

ne. Meritavamo davvero di passare». In un momento così, il tecnico non poteva non rivolgere delle parole di ringraziamento a Alex Del Piero, che ha pazientemente aspettato il suo turno senza polemiche, e alla prima occasione ha ripagato l'allenatore della fiducia. «È un professionista molto serio, si allena con cipiglio, e si è reso disponibile a giocare in un ruolo in cui non sempre gioca nella Juve. Ha ricambiato con un grande gol. Ora la qualificazione ci dà una grande iniezione di fiducia ed una spinta per andare avanti» chiude il Trap. Ovviamente al settimo cielo Del Piero. «Se dovevo sognare qualcosa era esattamente così che lo volevo. È stata una partita difficile, ma abbiamo centrato l'obiettivo delle qualificazioni, quindi bene così. Fare gol è una cosa stupenda, farlo così, guadagnando la qualificazione, è davvero fantastico. Conoscevamo gli aggiornamenti, ma sapevamo anche che un pareggio ci avrebbe fatto stare ancora più tranquilli» conclude l'attaccante. Negli spogliatoi dell'Italia il clima è quello di un baratro messo alle spalle per un pelo. Ecco Francesco Totti: il giallorosso ha il volto stanco ma felice di chi ha dato tutto per la causa azzurra, e i suoi primi

il loro gol la gara si è messa tutta in salita. Bravi noi a tenere i nervi saldi e a pareggiare. Penso che anche come terzista mi sono comportato bene. Non lo devo dire io, certo, ma mi sento soddisfatto. Non era semplice uscire dalla loro morsa», conclude Totti.

Da un giallorosso all'altro, ecco Vincenzo Montella. Per gli ottavi la sua preferenza va alla Corea, «anche se gioca un buon calcio, veloce ed aggressivo». L'attaccante azzurro, da buon napoletano, menziona la sfortuna che perseguita l'Italia: «Fino ad oggi non siamo stati molto fortunati. Le occasioni ci sono state però siamo stati sfortunati». Ma la forza della Nazionale sta anche nella sua panchina: «È un vantaggio per l'Italia, perché anche chi è fuori merita comunque di giocare». E ora, quale tandem offensivo per il prossimo turno? Montella sceglie la diplomazia: «La decisione spetta al mister. Io comunque ho il massimo entusiasmo. L'Italia ha tante alternative di grande livello che si possono alternare in attacco».

Ha voluto esserci a tutti i costi: Alessandro Nesta, in forse fino ad un'ora dall'inizio della partita di oggi, ha giocato un'ottima partita, nonostante il dolore al piede che lo tormentava da sabato scorso. «Bisogna guardare subito agli ottavi. Anche stavolta ci sono stati dei torti arbitrari, speriamo ora si riuniscano e decidano cosa fare su questi errori, perché è impossibile che in una partita si debbano segnare venti gol per averne uno». Polemico anche Gianluca Zambrotta: «Al quarto errore ci regalano un gol».